

Chiusura Ravennana. Risarcire imprese e cittadini, fino a Cocolia: la proposta di Lista per Ravenna

Giovedì 14 Marzo 2019



Un'immagine del giorno della tragedia alla Chiusa di San Bartolo

Martedì prossimo, il Consiglio comunale discuterà la deliberazione presentata dalla Giunta De Pascale di introdurre sgravi fiscali per le imprese danneggiate dalla chiusura della Ravennana a causa dei lavori conseguenti al crollo della Chiusa di San Bartolo, consistenti nell'esenzione dal pagamento della Tari, dell'imposta sulla pubblicità e della tassa per l'occupazione di aree pubbliche.

Una proposta che Alvaro Ancisi, capogruppo in consiglio comunale di Lista Per Ravenna, giudica una "finzione della Giunta" e avanza una "proposta seria", alternativa: "Un primo grave limite di questa proposta - **dice Ancisi** - è che si applicherebbe soltanto agli esercizi (escluse peraltro le imprese agricole) "ubicati nell'area preclusa al traffico", cioè nei soli cinque chilometri della statale Ravennana tra la rotatoria con la statale Adriatica e l'incrocio con la provinciale Godo-San Marco, che precede Longana".

"Allo scopo ho presentato un emendamento, che sostituisce la dizione di cui sopra - **spiega Ancisi** -, nel senso che di tali esenzioni fiscali beneficerebbero gli esercizi "ubicati nell'area economicamente danneggiata": cioè tutta la statale Ravennana, fino a Cocolia compresa, e le sue fasce laterali parimenti danneggiate, comprese nelle aree territoriali di Roncalceci, San Pietro in Vincoli e Ravenna Sud. Non si può però, tacere che, mentre gli esercizi attivi nelle aree fiancheggianti la statale Ravennana sono poco o niente interessati dall'imposta sulla pubblicità e dalla tassa per l'occupazione di aree pubbliche, il vero piccolo beneficio concesso che ha un po' di senso, l'esenzione dalla TARI, ricade per legge a carico della massa degli altri cittadini contribuenti della tassa rifiuti medesima, per cui la Giunta De Pascale si farebbe bella coi soldi di tutti".

"Ma il difetto più grave - **commenta il consigliere** - è che la Giunta medesima non si preoccupa dei danni economici, materiali e sociali che la lunga chiusura della Ravennana ha prodotto e produce a tempo indeterminato anche ai cittadini residenti od operativi nell'ampia zona del forese ai suoi lati, costretti a percorrere, con spreco di tempo e di risorse, strade alternative allucinanti e perigliose. Lista per Ravenna aveva già predisposto un ordine del giorno che recuperava questa grave lacuna, già discusso nel Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli il 6 marzo scorso, ma bocciato dalla maggioranza".

"Lo stesso documento - **prosegue Ancisi** - è stato dibattuto l'8 marzo nella commissione Bilancio del consiglio comunale, in previsione della seduta di martedì prossimo. Dalle opinioni espresse dai vari gruppi politici in questa sede, ho preso spunto per reformare la mia proposta in modo totalmente alternativo all'impostazione della Giunta, oltretutto perfettamente in regola con ogni legge".

"Se martedì sarà approvata - **conclude Ancisi** -, il provvedimento dovrà dunque uniformarsi ai seguenti indirizzi, espressi nel mio ordine del giorno: anzitutto, i **benefici** devono essere **applicati** a tutte le **imprese attive** nelle aree frazionali di San Pietro in Vincoli, Roncalceci e Ravenna Sud (San Marco e San Bartolo, in particolare) danneggiate dalla chiusura della statale Ravegnana, nonché ai **cittadini residenti o attivi** in tali aree frazionali, i cui danni siano conseguenti ad esigenze lavorative o familiari opportunamente attestate; inoltre, la Giunta dovrà **stabilire dei parametri oggettivi** per definire la **somma da corrispondere**, sotto forma di **libero contributo**, alle imprese e ai cittadini che ne facciano richiesta (contributo per esempio pari alla TARI e/o alla maggiorazione IRPEF versate al Comune per il 2018; o comunque ad altri parametri non riferibili a versamenti tributari); la Giunta dovrà dunque proporre al Consiglio una **congrua variazione alla spesa corrente** del bilancio di previsione 2019 (pari a quasi 200 milioni di euro), al fine di dare **copertura** al provvedimento stesso nella misura indicativamente **pari a 200/300 mila euro**; infine, sarà emesso un **avviso pubblico** per promuovere le richieste di usufruire di detto beneficio, adeguatamente documentate o attestate in conformità ai requisiti di partecipazione opportunamente fissati".

"Questo significa fare (se ci si crede) le cose sul serio - **chiosa Ancisi** -, non già solo la mossa".

Politica

Commenti

- - Io penso che in qualsiasi altro paese questi danni economici (che certamente non metto in dubbio) andrebbero risarciti da chi ha provocato il danno e dalle eventuali loro assicurazioni e non sottraendo alle pubbliche amministrazioni denaro che poi indirettamente verrà pagato dai cittadini. non si è trattato mica di una calamità naturale. vero? Mario Venturi 4/03/2019 - Mario Venturi
 - E tutto il pesce che si pescava prima della chiusura chi ce l'ho ridar? 14/03/2019 - Diomede
 - Mario Venturi hai perfettamente ragione. Ma forse siamo tutti preda di una allucinazione collettiva... Forse non viviamo in un paese dell'Europa, nell'anno 2019 d.C., anche se vogliamo crederlo, siamo tutti vittime di un malvagio incantesimo... 14/03/2019 - EnricoM
 - Sig. Venturi, 1) in un paese non più medioevale la chiusura di un breve tratto di strada non mette in crisi l'intera mobilità viaria di un'area vastamente urbanizzata e popolata: condizione medioevale di cui dovrebbe fare mea culpa l'amministrazione pubblica che ne è responsabile; 2) la causa civile contro coloro che hanno provocato la chiusura di quel tratto di strada (e che potrebbero essere non solo privati, badi bene), è già stata annunciata dalla Regione e dal sindaco stesso, il quale avrà dunque la possibilità di rivalersi, a loro carico, di ogni spesa pubblica conseguente, compresa quella di cui sopra: sacrosanta, mi permetta, perché certo che i cittadini non hanno colpa alcuna di niente, avendo per il diritto, pagando le tasse, di avere strade normali su cui potere esercitare il diritto costituzionale di libera circolazione. Cordialmente. 14/03/2019 - Alvaro Ancisi
 - Signor Ancisi, posso capire che si debba avere un occhio di riguardo verso quelle attività che si trovano all'interno o molto vicine alla tratta interessata, ma metterci su anche San Bartolo. San Pietro in Vincoli. Ravenna sud mi sembra esagerato. Francamente la sua proposta mi sembra velata di quel populismo che va tanto di moda adesso. Auguri per la sua proposta. potrà sempre vantarsene in una prossima campagna elettorale! Mario Venturi 14/03/2019 - Mario Venturi
 - Fuori dalla polemica, oggi sono passato in bici e ho visto che il tramezzo di cemento caduto è ancora lì... Le assicurazioni non hanno ancora effettuato foto, dopo tutti questi mesi di blocco inutile... in ogni parte d'ITALIA dove ci sono interruzioni per lavori si usa il semaforo; gli utenti si muniscono di pazienza e non si blocca la circolazione --- tantomeno su di una arteria come questa e con le strade alternative messe in condizioni pietose!!! Ma chi dovrebbe ragionare cosa fa, come per la Baiona 40 anni fa --- i marciapiedi e piste ciclo-pedonali: un bel cartello e tutto a posto < culo parato >!!! Antonio Zanzi 14/03/2019 - Antonio Zanzi

